



Milano è la piazza finanziaria europea più attiva per questo strumento

A Piazza Affari si punta sul boom delle «Spac»

Forte interesse per le società-veicolo di raccolta capitali

Giovanni Vegezzi

■ Anche il 2014 potrebbe essere per Piazza Affari un anno sotto il segno delle Spac. Queste società-veicolo (l'acronimo indica infatti una Special-purpose acquisition company, una società cioè che prima si quota, raccogliendo liquidità, e poi cerca una società con cui fondersi) hanno già registrato una notevole vivacità lo scorso anno, rendendo Milano la piazza europea più attiva su questo fronte. E ora sembra esserci spazio anche per nuove iniziative. «I nostri incontri con promotori interessati sono tantissimi, ma nel caso delle Spac non è facile dire se tutti si trasformeranno in quotazioni» ha spiegato a Il Sole 24 Ore Massimiliano Lagreca, responsabile Large Cap e veicoli di investimento di Borsa Italiana. «Con un database di un migliaio di società quotabili riteniamo però che ci siano grande potenzialità per questo strumento».

Del resto questo veicolo, arrivato in Italia prima con una società di diritto lussemburghese (Italy di Vito Gamberale) e poi

diffusosi su Aim (con la prima quotazione di diritto italiano **MadeinItaly1** seguita da **Industrial Stars of Italy**, **GreenItaly1** e poi da **Space**, ma sul listino principale), sta cercando nuove soluzioni da proporre agli investitori. «Abbiamo visto un notevole sviluppo di questo strumento» con-

LE CONDIZIONI DEL SUCCESSO

Serve individuare società-target interessanti e la disponibilità di capitali per questo tipo di investimenti

tinua Lagreca. «Si è partiti dal modello delle Spac americane che fanno operazioni di maggioranza, soprattutto turnaround o comunque assimilabili a un management buyout, e si è arrivati alle società quotate in Italia che si propongono operazioni di minoranza e lasciano centralità all'imprenditore».

L'innovazione passa dalla spe-

cializzazione (si pensi alle Spac tematiche, come **Industrial Stars of Italy** e **GreenItaly1**), ma anche da nuovi canali di raccolta e nuovi modi per aumentare la liquidità dell'investimento: è il caso di Ipo Challenger promossa da uno dei fondatori di **MadeinItaly1**, Simone Strocchi, che punta a fare tutto in tempi più stretti, grazie a un accordo con **Azimut**. «Lo spazio per nuove Spac c'è, specie se lavoriamo a soluzioni sempre più *investor friendly*» spiega Strocchi che presiede anche la neonata associazione di categoria **Aispac**. «Se c'è denaro per le quotazioni di Pmi italiane, ci sarà denaro sicuramente per le Ipo organizzate "buy side", che è quello che le Spac e sue evoluzioni propongono».

Eppure, nonostante lo sforzo di innovazione e la relativa tranquillità dell'investimento (peraltro fino ad oggi riservato a istituzionali), il successo di questi veicoli è subordinato a due fattori: la presenza sul mercato di un numero sufficiente di società-target interessanti (che i promotori

devono essere in grado di scovare e proporre con successo ai soci) e la disponibilità di capitali per questo tipo di investimenti, soprattutto in un momento in cui le Ipo classiche si ripropongono sul mercato.

Non è un caso del resto che, nonostante l'entusiasmo suscitato da questo tipo di veicoli, le quotazioni di Spac più recenti non abbiano mai raggiunto la raccolta massima annunciata. «Dobbiamo pensare che non si tratta di uno strumento in grado di risolvere tutti i problemi che hanno storicamente tenuto lontane le Pmi dal mercato azionario italiano» commenta Marco Fumagalli che da Ubi Banca ha lavorato prima all'operazione **MadeinItaly1** e poi a **Industrial Stars of Italy**. Insomma prima di lasciarsi contagiare da facili entusiasmi, per mettere in piedi un'operazione che funzioni, chiosa Fumagalli «è il caso di chiedersi in che modo una Spac possa avere più successo di un'Ipo tradizionale».

@giovegezzi
 RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cammino della "Spac"

